

Con la pioggia torna la paura «Il territorio è ancora fragile»

La preoccupazione di Coldiretti
«Permangono situazioni di emergenza
per le arginature non ripristinate»

RAVENNA

Le abbondanti piogge di questi ultimi giorni si sono abbattute su un territorio ancora fragile dopo la drammatica alluvione della scorsa primavera. A farsi portavoce della diffusa preoccupazione è il presidente della Coldiretti Ravenna, Nicola Dalmonte: «Da un lato queste precipitazioni hanno alleviato gli effetti deleteri di un inverno caldo e siccitoso, d'altro canto hanno generato ansia tra i tanti agricoltori e cittadini residenti nelle aree colpite dall'alluvione, in particolare tra chi risiede nelle vicinanze dei fiumi dove permangono situazioni di emergenza legate ad arginature compromesse e non ancora completamente ripristinate o tra chi da mesi convive con la fragilità di un territorio, in particolare quello di collina, ferito da centinaia di frane».

Sul tema interviene anche il direttore della Coldiretti Ravenna, Assuero Zampini: «Se la perturbazione avesse portato piogge intense ci saremmo ritrovati con aziende agricole e abitazioni nuovamente allagate, come peraltro già avvenuto a inizio novembre quando diverse aree dei comuni di Casola, Riolo Terme e Castel Bolognese a ridosso del Senio sono finite ancora una volta sott'acqua proprio a causa del mancato completamento degli interventi di ripristino». Il presidente Dalmonte chiede di procedere con gli interventi di messa in sicurezza e ripristino concludendo le opere in corso. Lo stato di manutenzione del fiume Montone, all'altezza del centro commerciale Esp, è invece al centro dell'intervento di Alvaro Ancisi, consigliere di Lista per Ravenna, che si fa portavoce delle apprensioni dei residenti della zona che, dopo una prima segnalazione effettuata a inizio autunno, sono tornati a farsi sentire domenica scorsa. «Con l'arrivo del freddo - questo il messaggio dei residenti - essendosi seccati gli alberi e gli arbusti, si riesce a vedere i danni, irrisolti, subito in zona a maggio dal fiume Montone». «Più o meno è così dappertutto - aggiunge Ancisi -. Il comitato pro-alluvionati "Noi ci siamo" ha appena scritto: "Ronco e Montone

nelle zone a sud ovest di Ravenna sono ancora selve seppur spelacchiate, con tronchi ammassati ovunque»». Sull'argomento Ancisi presenta una ulteriore interrogazione, in cui chiede «dove sia finito, annunciato il 5 dicembre dall'assessore Baroncini, il piano degli interventi di somma urgenza e delle attività straordinarie sui corsi d'acqua locali destinato a proteggere il nostro territorio dalle esondazioni».

L'assessora ai lavori pubblici, Federica Del Conte, specificando che il Comune non ha la competenza sui fiumi e argini, chiarisce che «per la parte spettante a noi, ci riattiveremo con la sistemazione delle strade e dei ponti che sono da rifare con le risorse che ci sono state riconosciute dal generale Figliuolo attraverso la struttura commissariale. Si parla di interventi, con priorità assoluta rispetto alle manutenzioni ordinarie, per 10,5 milioni di euro sul territorio comunale. Con i nostri uffici abbiamo già provveduto agli affidamenti e quest'anno concluderemo le progettazioni e poi partiremo con i lavori».

RO. ART.



In alto, le ramaglie sotto il ponte di Gambellara. Sopra a sinistra, la crepa sull'infrastruttura e l'intervento dei vigili del fuoco

In tre giorni le precipitazioni di un mese I livelli dei fiumi sotto il livello di guardia

RAVENNA

In tre giorni è arrivata più pioggia di quella che dovrebbe cadere nell'intero mese di gennaio. Pierluigi Randi, meteorologo e presidente di Ampro, traccia il bilancio della prima intensa perturbazione dell'anno: «Per fortuna le precipitazioni si sono distribuite nell'arco di tre giorni - commenta -. Le più intense hanno interessato Riolo Terme con 73 millimetri di pioggia, seguita da Casola Valsenio con 71, Brisighella e Cervia con 67,6. A Faenza si sono fermate a 61,2 millimetri mentre a Ravenna città hanno toccato i 50,6. Si tratta di quantitativi importanti visto che per l'intero mese di gennaio, secondo i dati statistici, dovrebbero cadere sul territorio tra i 40



Il meteorologo Pierluigi Randi

millimetri (sulla costa) e i 55 millimetri (in collina) di pioggia». Le persone, ancora condizionate dall'alluvione dello scorso maggio, hanno guardato con preoccupazione

all'innalzamento dei fiumi: «Rispetto alla scorsa primavera, le condizioni erano molto diverse - commenta Randi -; innanzitutto non ci sono stati fenomeni temporaleschi. Inoltre, le precipitazioni si sono spalmate su 72 ore, dal 6 al 8 gennaio, mentre a maggio è accaduto tutto in poco più di 30 ore e gli accumuli furono decisamente superiori». La piena dei fiumi è stata raggiunta ieri, ma non ci sono state situazioni di allarme: «I sistemi idrometrici hanno verificato che l'ondata di piena del Senio a Cotignola ha toccato gli 11 metri (livello giallo), mentre la soglia massima è a 15 metri. Quindi siamo rimasti sotto al livello di allarme di 4 metri. La stessa cosa è successa ad Alfonsine, dove il livello delle acque ha toccato

gli 8 metri e il massimo è rappresentato da 12. Gli altri fiumi sono rimasti ancora più lontani dalle soglie massime».

La perturbazione è ora in fase di allontanamento: «Il maltempo si è indebolito e lentamente sta migrando altrove - conclude Randi -. Per i prossimi giorni non sono attesi fenomeni di rilievo. Avremo una spolverata di neve in collina probabilmente nella giornata di domani. Nei giorni scorsi invece le precipitazioni sono state nevose principalmente al di sopra dei 1000 metri; le temperature sono infatti state miti. In collina anziché nevicare è piovuto, purtroppo alimentando ulteriormente le frane ancora in movimento».

RO. ART.